



*Nella capitale transalpina un Natale all'insegna del teatro*

# Parigi in festa

di TOMASO CAMUTO



**A** quanti amassero tautologie e truismi, potrei ricordare che Parigi è sempre Parigi, città rimarchevole anche per l'attività teatrale, intensissima sotto le feste, senza giorni di riposo e a volte con doppio spettacolo, cosa che alla Comédie Française è regola! Non a caso, ritornandovi a distanza d'anni, noto che in più di un teatro imperversa ancora il naso di Cyrano, in altri qualche operetta di Offenbach e alla Comédie ancora Molière e Marivaux. Dunque tutto bene; comprendendo anche la consueta commedia musicale americana allo Chatelet, dove quest'anno è di turno *42esima strada*, un'opera di Gluck alla Salle Garnier e un Bob Wilson a l'Espace Cardin con Michail Baryšnikov che recita e accenna a danzare ispirandosi ai diari di Nižinskij, ed ancora l'apprezzatissima danzatrice di flamenco Sara Baras agli Champs Elisées e i soliti concertini nelle splendide chiese con le solite *Quattro stagioni* di Vivaldi, disponibili anche nella versione pizza presso i non pochi ristoranti all'italiana. Il tutto da annaffiarsi con pastis, perché la birra a Parigi ha

prezzi proibitivi, laddove i ristoranti risultano meno cari che a Roma. E così un *Romeo et Juliette* alla Comédie può assumere anch'esso un sapore di pizza, essendo ambientato nei quartieri spagnoli di Napoli, con qualche canzone alla Aurelio Fierro (Napoli o Verona sempre Italia è!). Recitano nei ruoli del titolo Jeremy Lopez e Suliane Brahim, ma va citato anche il Frate Lorenzo di Serge Bagdassarian. E, ancora alla Comédie, omaggio al nostro Luchino Visconti con *Les damnés* tratto dalla sceneggiatura de *La caduta degli dei*, in una impressionante messa in scena ricca di filmati in presa diretta (grosso vantaggio per chi siede in posti dalla visibilità limitata). E al Vieux Colombier nuovamente il sempiterno (un moto perpetuo) *Girotondo* di Arthur Schnitzler – commedia viennese –, ora ambientata nella nuova Berlino, che ad oltre un secolo dalla prima, appare ancora abbastanza audace, con i suoi vorticosi scambi di coppie in progressione geometrica. Chi si fosse scordato il film di Max Ophüls del 1950, *La ronde*, con la Signoret, Barrault e Serge Reggiani può apprezzare il recu-

pero di questo vaudeville freudiano con la regia di Anne Kessler e la troupe della Comédie, di cui il Vieux Colombier è la sede alternativa e cameristica. Ma ben più scandaloso il viscontiano *Les damnés* con orgiastiche scene di nudo prevalentemente maschile, per la regia di Ivo van Hove con Sylvia Bergé (che a sere alterne appare anche in Schnitzler) e Christophe Montenez nei ruoli che furono di Ingrid Thulin e di Helmut Berger. Se un tempo era il cinematografista a rifarsi al teatro, oggi la tendenza è rovesciata e ciò vale anche per "Quarantaduesima strada" che può sembrare un remake del film del 1933 con i suoi deliziosi tip tap e le coreografie, allora di Busby Berkeley, proposto con enorme successo allo Chatelet. Vecchia operetta invece – alla Salle Juvet –, con la riproposta de *I cavalieri della tavola rotonda* concertati dal Maestro Grapperon, che già recensimmo a Venezia lo scorso carnevale e che ora abbiamo riapplaudito. Chiodiamo elogiando ancora Baryšnikov nei panni rievocativi di Nižinskij, con la magistrale regia di Bob Wilson e le sue superbe luci.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



Un ritratto giovanile di Michail Baryšnikov

